



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

LA QUESTIONE PROVINCIALE⁽¹⁾

Carissimo Zambianchi,

discutiamo un poco fra di noi della questione dell'atteggiamento dei repubblicani nell'Amministrazione Provinciale che tu hai posta nel *Cuneo* con grande sincerità, ma anche con quella deferenza verso le persone ed i partiti, che non va mai in te, anche nelle più vive polemiche, scompagnata dalla critica più cruda ed aperta.

E lascia anzi che io ti ringrazi del tuo intervento che solleva la questione al di sopra delle piccole polemiche locali, che troppo spesso si alimentano di pettegolezzi o di antipatie personali e mentre distraggono i partiti dalla discussione serena e proficua delle idee, gettano o risvegliano nelle masse fermenti di astio e di rancori a tutto beneficio degli avversari moderati, che, oggi più che mai, vigilano ai dissensi della democrazia, mentre raccolgono le fila loro e dei compiacenti alleati del campo cattolico uniti ad una sola impresa: la crociata contro i sovversivi.

Fors'anche — chi sa? — la discussione fra noi potrà avere un risultato: preparare un programma comune di riforme e di battaglie per le amministrazioni provinciali — programma che, toltone un rapido cenno che ne fece il Turati per le elezioni amministrative di Milano di tre o quattro anni addietro, manca quasi interamente alla democrazia italiana.

E ciò forse deriva da un doppio ordine di ragioni. Anzitutto per troppo tempo per pregiudizio — o la pregiudiziale, se ti piace — che essendo la provincia un ente artificiale, per il quale non v'era di meglio da fare, che reclamarne l'abolizione, i partiti nostri si sono disinteressati alla lotta provinciale (senza questo pregiudizio, forse da tempo la Amm.ne provinciale di Forlì sarebbe in mano ai popolari). Poi perchè essendo realmente la provincia un artificioso e quasi sempre stridente aggregato di interessi, era ed è tuttora molto difficile segnare una linea precisa di condotta politico-amministrativa, come avviene, invece, nei comuni.

È questo per l'appunto — a parer mio — che tu non hai abbastanza ben considerato nella tua critica ai repubblicani.

Quando tu biasimando i repubblicani, perchè accettano di partecipare alla Deputazione e di entrare nelle commissioni di vigilanza e di tutela della vita comunale e delle opere pie, hai ricorso al paragone con ciò che si fa nei comuni, non hai forse pensato alla profonda diversità che corre fra comune e provincia.

Io sono di accordo con te; sarebbe strano che per esempio in una giunta comunale entrassero i rappresentanti della minoranza appartenente ad un partito diverso da quello della maggioranza, contro la quale hanno combattuto la lotta elettorale sovente fierissima.

Ma pur nell'ambito della vita comunale vi sono commissioni che, per il modo onde si for-

mano — ad esempio la commissione elettorale — lasciano adito alla rappresentanza delle minoranze; ed in ogni modo non vi è amministrazione comunale seria, anche costituita coi più rigidi criteri di parte, che, nelle commissioni per le tasse — verbi grazia — di ricchezza mobile o di esercizio e simili, non lasci qualche posto anche a rappresentanti di altri partiti.

Ma l'esempio di ciò che avviene per le giunte comunali non può essere preso come termine di paragone per la deputazione provinciale.

Il comune è un ente che riunisce cittadini che hanno identità di interessi e di intenti; è un aggregato naturale in cui i diversi interessi armonizzano. Nella Provincia invece — già lo dissi — i diversi interessi che si raccolgono attorno all'ente di creazione artificiosa sono assai spesso diversi, anzi opposti.

Nel comune, anche là dove le diverse frazioni hanno speciali rappresentanze, la lotta elettorale si svolge, sempre in un tempo solo, con liste uniche, con fisionomia unica; un programma di fronte all'altro, un partito contrapposto all'altro. Nel comune vince il partito bianco o il partito rosso — i popolari o i moderati.

In Provincia, no. Può avvenire che in un mandamento vincano i repubblicani, in un altro i socialisti, in un terzo i moderati, in un quarto i clericali e il Consiglio Provinciale diventa così un mosaico di diversi colori, senza che realmente esista una maggioranza di vincitori ed una minoranza di vinti.

Ma vi ha di più: anche la divisione, omai naturale, dei popolari di fronte ai clerico-moderati, nella lotta elettorale per la conquista della Provincia, non sempre viene rispettata. Può accadere che in qualche luogo i repubblicani lottino contro i socialisti — i moderati contro i clericali e viceversa.

Ne deriva uno stato di cose che tende naturalmente a riflettersi nella amministrazione provinciale.

E sempre e soprattutto per quella benedetta diversità di interessi cui sopra accennavo.

Prendi per un momento la nostra provincia.

Tu mi devi ammettere che quasi tutta la vita provinciale si esaurisce nelle questioni riflettenti le strade, i brefotrofi, i manicomi.

Ebbene, nella nostra provincia tu puoi ritenere, così ad occhio e croce, che in materia di strade gli interessi della valle del Marecchia diversificano da quelli della Vallata del Savio e questi da quelli della valle del Ronco.

Ora, quando si tratta di costruire strade o di correggerle, ognuno dei rappresentanti dei mandamenti della vallata A, B o C tende a tutelare gli interessi del proprio mandamento in confronto a quelli degli altri.

È naturale, è umano: dove si tratta di legittime esigenze da soddisfare — e ve ne sono e molte — ognuno è tratto a cominciare dalle proprie.

Così, per esempio, se si dovrà porre mano alla istituzione del Brefotrofo unico o del Manicomio Provinciale, ciascuno dei tre centri principali — Forlì, Cesena, Rimini — cercherà che il manicomio od il brefotrofo sorga nel proprio centro.

Così poi sussidi alle scuole ed alle istituzioni professionali, ognuno fa sì che siano preferite quelle del paese che rappresenta.

Quale è la conseguenza logica di questo stato di cose? Che nel formare la deputazione provinciale si guarda a comporla dei rappresentanti dei diversi circondari in modo che tutti questi interessi vari e — ripeto — qualche volta cozzanti fra loro abbiano una equa rappresentanza.

Ora se si dovesse seguire il criterio da te e dal *Cuneo* sostenuto, ne verrebbe che proprio i legittimi interessi di quei paesi, nei quali i partiti della democrazia riescono vincitori, resterebbero senza rappresentanza e tutela in deputazione.

Cesena, per esempio, rea di mandare otto repubblicani al Consiglio Provinciale, dovrebbe lasciare ai moderati di Rimini e di Forlì la difesa dei suoi interessi provinciali. Davvero che sarebbe un premio curioso al merito di tener testa alla reazione!

Come vedi la questione è tutt'altro che semplice e non si può, secondo me, risolvere coi criteri che si applicano al comune, perchè è profondamente diverso l'organismo dell'ente provincia da quello dell'ente comune.

Ma tu obietti: vi è un criterio superiore di partito a cui devesi pure avere riguardo.

Ed io sono d'accordo con te — perchè reputo che la presenza dei repubblicani nella deputazione provinciale sia non un bene ma un male necessario, inevitabile.

E reputo — e in questo concetto sono gli amici repubblicani, della cui fede non è lecito dubitare — che fan parte della deputazione — che essa possa tollerarsi fino a quando nulla avvenga, nel campo politico, che possa metterli in posizione tale da rendere incompatibile la loro presenza in quel consesso.

Dove invece io credo fermamente che l'opera dei rappresentanti della minoranza — cioè l'opera di uomini delle nostre parti politiche — sia utile, anche se la loro voce può in qualche occasione essere inascoltata, è nelle commissioni di tutela dei comuni e delle opere pie.

Tu professi la teorica — che mi pare alquanto rivoluzionaria — che se non si conquistano tutti i posti elettivi non si debbano mandare rappresentanti nostri in quei consessi.

Ora io non ti rispondo col proverbio: *campana cavallina che l'erba cresce*; nè ti dico che *guai* se tu volessi seguire fino alle sue ultime conseguenze logiche il tuo concetto.

Obbietto soltanto che se il tuo concetto dovesse prevalere, noi dovremmo entrare in un altro ordine di idee: non tentare la conquista dei comuni prima di essere certi di conquistare anche la provincia.

Perchè se si conquistano i comuni e poi in Provincia ci si disinteressa della costituzione della G. P. A. o della commissione di vigilanza delle O. P. ne deriverà che la maggioranza porterà a quei posti proprio gli avversari delle amministrazioni comunali conquistate dai nostri.

Tu dici: ma che ci fanno uno o due dei nostri in G. P. A.? — E qui ti trovi d'accordo anche (mirabile *dictu!*) col *Pensiero Romagnolo*.

Ora permettimi che io, rispettando il tuo con-

(1) La lettera dell'amico Comandini avrebbe dovuto arrivare pel numero di sabato scorso. Giunse quando il numero era già venduto. Ma essa nulla perde per il ritardo.
N. d. R.

vincimento, ti dica che potrei citarti un numero non piccolo di casi, personalmente constatati da quando ci troviamo a reggere le pubbliche amministrazioni, nei quali abbiamo sperimentati i vantaggi che vengono dall'aver amici in G.P.A. o nella Commissione delle O. P.

E se un qualche momento ci troveremo a discorrere insieme potrò dirti di questi casi, che qui sarebbe troppo luogo enumerare.

Ma tu ripeti: e il programma dove se ne va? Per ciò che riguarda il programma amministrativo provinciale io non ho da aggiungere che poche cose a quel che scrisse il *Popolano*.

Tu non sei di coloro che pensano che al mondo si possa cambiar faccia da un giorno all'altro — e se tu esami serenamente l'opera della nostra Amministrazione Provinciale, ti avvedrai che l'azione dei nostri in seno alla Deputazione e in Consiglio non è stata inutile.

Nella stessa questione del sussidio alla Camera del Lavoro la Deputazione presentò la istanza con voto favorevole e il sussidio non passò perchè mancarono in Consiglio i voti necessari per l'approvazione della spesa di carattere facoltativo.

Il nostro programma stesso è — pur troppo! — quel che può essere data la natura della vita della Provincia e non mi pare che vada al di là di quel che fu esposto nel *Popolano*.

Ma vi è un altro punto nel quale io dissento profondamente da te ed è per quanto riguarda la questione della vice-presidenza.

Tu dici: la Presidenza e la Vice presidenza sono uffici di parata: quindi nessun male che anche un repubblicano (e sarei io) avesse assunto quella carica.

Sono, in teoria, di accordo con te — ma nel caso speciale, per dio!, no.

Tu dimentichi una cosa: che la lotta provinciale in tutta la Provincia (salvo a Cesena, dove lotta non fu) si è svolta intorno alla questione della rielezione del Presidente del Consiglio dei Ministri a Presidente del Consiglio Provinciale.

Del resto da noi la questione della nomina del Presidente ha sempre avuto sapore politico e da anni la minoranza in Consiglio lotta contro l'on. Fortis, ora opponendogli un nome dei suoi ora colla scheda bianca.

Questa volta più che mai la cosa assumeva carattere politico per l'alta carica che l'on. Fortis occupa, per il modo come si era svolta la lotta elettorale.

E naturalmente questo carattere politico rifletteva su tutte le cariche della Presidenza.

Sicchè quando io udii che avrei bensì potuto riavere la vice presidenza del Consiglio all'unanimità o quasi, ma a patto che si fosse desistito dal proposito di combattere l'on. Fortis, almeno con qualche voto individuale, non feci che ciò che era mio dovere fare, cioè che tu avresti fatto: rifiutare l'onore della vice presidenza.

Alla quale — dunque — questa volta si connetteva un carattere politico innegabile e non era la solita nomina di parata attorno a cui sarebbe ozioso indugiare in scrupoli politici.

E spero che, almeno su questo punto, non mi darai torto.

Dovrei ora toccare di un'altra questione: quella delle probabilità elettorali in caso di possibile scioglimento del Consiglio Provinciale.

Ma la lettera è già troppo lunga; l'ora è troppo tarda e se non imposto stasera, per domani, la lettera, con questo benedetto sistema di non far camminare, in questo paese, i treni di notte (quasiché — avrebbe detto il compianto Pellegrini — le strade ferrate non fossero fatte perché i vagoni non avessero a cercarsi la via) minaccia di partire solo posdomani e di arrivare a Cesena in ottobre.

Forse non mancherà l'occasione di ritornarci sopra, se tu avrai la pazienza di leggermi e quella di rispondermi.

Se non vorrai fare nè l'una nè l'altra cosa, quando avvenga che ci troviamo insieme, discorreremo alquanto di questo argomento che è così complesso e così intricato, che sarà sempre preziosa per me e per i miei amici l'opinione tua.

E se questa polemica potrà a tutti essere di guida per orientarci ed affiatarci un po' meglio per un avvenire che forse non è lontano, io sarò felice per avervi partecipato in contraddittorio con te, cui mi legano indissolubili vincoli di affetto sincero e di grande stima.

Frattanto mi è grato confermarti

tu aff.mo amico

Comandini

Cagliari, 13 settembre 1905.

IL CONGRESSO MAGISTRALE

Avremmo voluto parlarne nel numero scorso, se al nostro desiderio non avesse tarpato le ali la lentezza delle comunicazioni colla Sardegna, donde l'on. Comandini avrebbe dovuto mandarci le sue impressioni sul quinto Congresso Magistrale, che — a parer nostro — è valso a delineare con maggior sicurezza l'azione dell'Unione Magistrale Nazionale La quale dopo avere atteso nei suoi tre primi congressi soprattutto all'opera della propria costituzione organica, nel convegno dello scorso anno in Perugia fissò arditamente e fermamente la sua linea di politica scolastica, ed ora in Cagliari, seguendo quel programma, inizia collo studio delle principali questioni scolastiche un'era nuova dedicata a far penetrare e nella coscienza dei maestri e in quella delle popolazioni italiane un concetto esatto e preciso della importanza della scuola e dei poderosi problemi di educazione che attorno ad essa si raccolgono.

Il programma infatti del Congresso di Cagliari è stato tutto un programma tecnico e scientifico, dalla questione del « *Regolamento sugli esami e programmi per le scuole elementari* » a quella « *sull'impiego della giornata di stipendio da ritenersi secondo l'art. 29 della legge 8 luglio 1904* » all'altra « *sul pareggio degli stipendi fra maestri e maestre* » agli studi di previdenza magistrale riflettenti « *le riforme al Monte Pensioni e la Cassa Magistrale di Previdenza* ».

Ma non un programma teorico atto a suscitare ben architettate discussioni e deliberazioni destinate a non ricevere mai concretezza nella pratica scolastica; bensì una cosa attinente strettamente alla vita quotidiana della scuola.

Forse soltanto l'ultimo comma intorno alla « Cassa di previdenza » poggiava alquanto sul vuoto; perocchè l'idea, in sé altamente lodevole, era rimasta nel campo astratto, nè aveva trovato conforto in cifre e dati indispensabili per addivenire a qualche cosa di pratico.

Ed in verità esporre al Congresso il concetto di fondare una cassa di previdenza destinata a « sovvenire i maestri in caso di malattia e di morte e di disoccupazione e per ogni altro urgente bisogno sia con sussidi, sia con contribuzioni, sia con prestiti » e « richiedere per tutti questi fini L. 12 annue per ogni maestro da pagarsi dai comuni, dalle provincie, dallo stato e dai maestri » — senza avere consultate tavole di morbilità e di mortalità, senza sapere a quali e quanti bisogni con precisione provvedere — era esporre un disegno così incerto, così indeterminato, che il Congresso accettò unanime la proposta dell'on. Comandini di rinviare al Consiglio Direttivo dell'Unione lo studio della cosa e della sua opportunità e possibilità.

Anche opportunità, perchè, come l'on. Comandini ebbe ad osservare, era il caso di vedere se convenisse all'U. M. disperdere la efficacia e la unità della sua azione per tante vie diverse, o non valesse meglio, invece, convergerla attorno a due o tre punti sostanziali della questione economica, perocchè risoluta questa i maestri avrebbero potuto per loro conto, e senza elemosinare le due lire allo stato, le quattro ai comuni le quattro alle provincie, costituirsi una cassa di previdenza.

Salvo dunque questo comma dell'ordine del giorno, tutto il resto presentava un profondo interesse pratico e scientifico ad un tempo.

Qualcuno osservò che troppa carne era stata posta al fuoco, specialmente per un congresso da tenersi così lontano che non ammetteva possibilità di proroghe dacchè ogni congressista doveva alle giornate spese (e la parole assume qui significato non metaforico) per

il Congresso, aggiungere quelle per il lungo e non piacevole viaggio di andata e ritorno.

Ma così avviene nella vita delle giovani associazioni: che cento problemi si affacciano ad un tempo tutti ugualmente urgenti, tutti ugualmente importanti e a lasciarne taluno momentaneamente in disparte par quasi che equivalga a comprimere l'espandersi della vita sociale nei suoi primi inizi.

È una manifestazione della attività esuberante ed eccessiva di tutte le giovani e vigorose esistenze, a cui si deve obbedire e che viene calmandosi poi col volgere degli anni, quando la vita si svolge più tranquilla ed ordinata.

E l'Unione Magistrale può dirsi davvero un organismo vigoroso e giovanile.

Dei 54 mila inseguiti elementari che compongono il grande esercito della civiltà in Italia, ben 32781 sono associati all'Unione, con una intensità che va dal 42% in Piemonte al 95% in Emilia.

La unione conta oggi 513 sezioni sparse in ogni angolo d'Italia — focolari di una vita nuova che più segni precursori annunziano all'orizzonte.

La dimenticata e negletta Sardegna ha 19 sezioni con 770 iscritti, rappresentanti i $\frac{3}{4}$ dei maestri funzionanti e 6 sole sezioni (indice eloquente) si annoverano in Basilicata con 260 iscritti sui 598 maestri ivi insegnanti.

Nulla — noi dicevamo — di strano che nei primi congressi la Unione magistrale fosse tratta a volere vedere fondo a tutto l'universo scolastico. Verrà, e comincerà dal venturo anno, il periodo del raccoglimento e della ponderazione, durante il quale, sbarazzato il cammino dalle più scottanti questioni, si studieranno con maggior calma i problemi che meno assillano.

Anche c'è da sperare che non sia lontano il giorno in cui maestri e scuola conseguano più sicure e più tranquille condizioni di vita e non sia la loro la condizione della riferma del Poeta

che con dar volta suo dolore scherma.

Qualche cosa pei maestri si è fatto, ma è ancor poco in confronto di quello che resta a farsi.

Noi ricordiamo sempre alcune righe di un libro prezioso: « *La terza Italia* », lettere di un Jancké ai suoi amici di America.

Narra in una di queste lettere lo scrittore americano di essersi recato a visitare una scuola in quol di Foggia e di avervi trovato un maestro che aveva lo stipendio di L. 600....

« Al mese direte voi », osserva lo scrittore.

« No; all'anno ».

E purtroppo è così; giacchè le disposizioni di legge sul minimo legale degli stipendi ai maestri restano per un grandissimo numero di comuni lettera morta.

Oh! non si è saputo al Congresso che da una inchiesta ordinata dal Consiglio Scolastico di Mantova è risultato che in quella provincia i due terzi dei comuni (salvo errore 48 su 62) pagavano il maestro al disotto del minimo legale?

Ma se un passo innanzi han fatto i maestri, un passo indietro l'ha fatto la scuola.

Per la quale si è avuta, negli ultimi tempi, col succedersi dei diversi pontefici alla Minerva, una tale instabilità di criteri, una tale faragginata di programmi variopinti, che ci è voluta una grande dose di buona volontà nei maestri e nei direttori a non chiudere i libri licenziando i ragazzi in attesa di tempi migliori.

Basti per tutto quel che è avvenuto per gli esami; i quali, usciti dalla porta (e fu ottimo pensiero) come prova finale, sono rientrati dalla finestra sotto l'etichetta di esperimenti bimestrali. Sicchè in luogo di un esame se ne sono avuti quattro e senza le garanzie che quell'uno presentava.

Non era quindi possibile omettere dall'ordine del giorno dei lavori del V.º congresso la discussione sul regolamento degli esami e sui programmi. Volle anzi la Commissione direttiva che questa figurasse all'ordine del giorno prima di ogni altra questione interessante le condizioni economiche degli insegnanti — a significare come l'azione di questa miri oltre che al miglioramento proprio e quello della scuola.

E si adottò dal Congresso, dopo una discussione larga ed esauriente, nella quale portarono la nota più alta i maestri Pantaleo e De Robbio della Sezione di Napoli, il solo temperamento che si presentava possibile. e che lo stesso valorosissimo relatore Di Giusto consigliava: il voto per un ritorno temporaneo ai programmi antichi, in attesa di un ordinamento sicuro e pratico.

X

I problemi della previdenza magistrale si discussero ai commi 4 e 6 dell'ordine del giorno, trattando, al n. 4, dell'impiego della giornata di stipendio al netto maturato al 1° gennaio, che l'art. 29 della legge 8 luglio 1904 fa obbligo ad ogni insegnante di versare ogni anno alla Cassa Depositi e Prestiti al fine di rendere più larga e proficua l'educazione e l'istruzione degli orfani e delle orfane degli insegnanti elementari nei modi da stabilirsi da apposita legge da presentarsi entro un triennio al Parlamento.

Sulla questione il relatore De Robbio aveva scritto uno splendido volume "Prole Magistrale", edito dalla Tribuna Scolastica ed il volume condensò in una relazione lucidissima ed eloquentissima che gli valse un vero trionfo.

Eppure (e ci parve questo un indice confortante della serietà ed intellettualità del Congresso) l'assemblea dei rappresentanti non seguì il Relatore in tutte le sue conclusioni dirette a far sorgere accanto ai convitti di Assisi e di Anagni — interamente e modernamente riformati — altri istituti di educazione, perchè, pur votando per il mantenimento dei convitti esistenti, scartò ogni idea di nuovi istituti, affermando così il concetto della superiorità della educazione famigliare su ogni altra forma di educazione in comune.

X

Al n. 6 dell'ordine del giorno era iscritta la discussione sulle *Riforme al Monte Pensioni*, relatore il Mochen.

Il Mochen dopo uno studio diligente veniva a queste principali conclusioni: aumentare il contributo dei maestri dal 4 al 5 per cento, e quello dei Comuni dal 5 al 6 e quello dello Stato fissare a L. 500 mila; portare il limite minimo della pensione a 20 anni o a qualunque età per inabilità contratta in servizio; dare nei casi di malattia la indennità della legge 1903 per qualunque numero di anni di servizio; non perdere in caso di condanna il diritto a pensione; liquidare la pensione sugli stipendi effettivi dell'ultimo triennio.

Contro il Mochen sorse il Bilhi, autore di pregevoli studi sul Monte Pensioni, sostenendo il concetto della autonomia del Monte, oppugnato dal Mochen.

La discussione fu assai larga e finì colla vittoria del Mochen, salvo per ciò che riguarda l'aumento del contributo dai maestri respinto.

Ma quasi a dimostrare al Bilhi, la deferenza che i delegati sentivano per la serietà dei suoi studi, lo elessero a far parte della Commissione Direttiva, alla quale recherà un prezioso contributo per la risoluzione della difficile questione.

Una questione di sesso fu posta all'ordine del giorno colla discussione dell' "Azione pratica per ottenere il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre", e il Congresso a dimostrare che era profondo in ognuno il sentimento di alta giustizia che si racchiude in questo desiderio delle maestre italiane, votò per acclamazione la relazione della Signora Mariani, nella quale vibrava intensa la nota anticlericale che strappò più volte gli applausi entusiastici al Congresso.

Ma se la votazione per acclamazione era una meritata soddisfazione per la valorosa relatrice, tolse però la possibilità di discutere su quelli che dovevano essere i punti salienti del dibattito e cioè i modi per arrivare rapidamente al pareggio e la portata finanziaria della riforma — essendo apparso evidente l'errore dei calcoli accettati dalla relatrice che facevano ascendere l'onere per lo Stato ad una somma fra le 500 e le 600 mila lire.

L'onere dovrebbe invece oscillare fra i 5 ed i 6 milioni; ed appunto perchè tale, si presenta il quesito se rivolgersi allo Stato od ai comuni — quesito che resta tuttora insoluto.

X

Noi abbiamo voluto esporre qui nudamente quel che fu il Congresso — senza neppure accennare nè alle feste e alle cortesie squisite da cui furono circondati i congressisti per opera del Municipio di Cagliari e dei colleghi sardi, nè alla cronaca della seduta inaugurale che si compendia nel ricordo dell'ispirato saluto del Sindaco di Cagliari, del poderoso e coraggioso discorso dell'on. Caratti e della povera e scialba prosa del Ministro della Pubblica Istruzione.

Mai, come in quel giorno, gli ascoltatori di un discorso ufficiale avvertiranno il profondo disagio in cui deve trovarsi un uomo di scienza e di cuore — quale è per universale consenso l'on. Bianchi — quando compie una funzione decorativa, nella quale tutto lo sforzo deve tendere ad apparire senza essere, a dire senza affermare.

Dinanzi al Congresso dei Maestri raccolti in Sardegna, l'on. Bianchi non trovò che due note: una, vecchia e rancida eppure mai attuata — quella del passaggio degli Asili d'Infanzia dal Ministero degli Interni a quello dell'Istruzione; l'altra, poco simpatica e meno accettabile — l'avocazione allo Stato dell'Istruzione Primaria. Con queste note e con un accenno alla questione degli Edifici scolastici cominciò e finì il discorso del supremo moderatore degli studi!

E mentre il Ministro parlava, un non congressista ricordava che nel Settembre 1905 lo Stato ha ancora da rimborsare ai comuni gli anticipi fatti nel 2.° semestre 1904 per gli aumenti degli stipendi agli insegnanti — e che per gli edifici scolastici le autorità tutorie prima, le tecniche poi si incaricano egregiamente di smorzare e soffocare ogni iniziativa dei Comuni in proposito.

Ma le sa forse queste cose un ministro della P. I. in Italia?

COSE DI PARTITO

Federazione Giovanile Repubblicana Italiana

Dopo due anni di vita vissuta nella lotta modesta, ma fatta di entusiasmo, fedele ai deliberati del C. C., la Federazione Provinciale Pisana, conscia per esperienza che allo sviluppo accelerato dell'Idea Repubblicana è necessario l'affasciamento di tutte le energie giovani, chiama a raccolta tutti i Gruppi e Associazioni della Toscana nel Congresso che avverrà in **Pontedera il 1.° Ottobre p. v.**

Agli amici della gentile Toscana che si aduneranno a convegno il 1. Ottobre p. v. il saluto e l'augurio dei giovani repubblicani Cesenati.

La **Giovine Italia**, organo della Federazione giovanile repubblicana Italiana, in seguito ad altro sequestro subito, si troverà impossibilitata a continuare le sue pubblicazioni se gli amici, giovani e vecchi, non le manderanno aiuti finanziari.

A tale scopo ha diramata una circolare a tutte le Sezioni giovanili specialmente, affinché impediscano che la voce dell'anime loro e della loro fede taccia di fronte alle libidini di un procuratore del re e delle reazioni governative.

X

Oddo Marinelli il giovanissimo direttore della "Giovine Italia", l'instancabile e gentile propagandista repubblicano, l'organizzatore della Federazione giovanile Nazionale, è giunto stamane fra noi.

A nome dei repubblicani Cesenati gli diamo il benvenuto e il saluto nostro, augurando che gli amici tutti sentano il dovere di facilitargli l'opera per la quale è dedicato e dedica se stesso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Forlimpopoli, 18 (x). — L'inaugurazione del ricordo marmoreo a G. Bovio che doveva aver luogo domenica 24 corr. è stata rimessa per l'8 ottobre p. v.

In quel giorno si prenderà occasione, come ebbi ad annunciarlo, per inaugurare anche la bandiera del Circolo Fratti.

Gli oratori saranno l'on. Comandini e l'on. Gaudenzi.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Commissione Esecutiva.

Nell'adunanza ultima la Commissione Esecutiva si è accordata colla Commissione della disciolta Lega Impiegati per la riorganizzazione della classe e di indire a tal proposito un'adunanza fra tutti i Commessi di negozio e gli impiegati privati.

Deliberò la convocazione del Consiglio Generale per il giorno 8 Ottobre.

Si è del pari interessata della prossima apertura del Segretariato del Popolo.

Aderì al convegno indetto dalla Camera del Lavoro di Roma per stabilire quale debba essere l'atteggiamento delle organizzazioni operaie di fronte al succedersi degli eccidi proletari.

Prese atto della costituzione della Lega fra gli spazzini comunali.

Infine deliberò la ripresa di un giro di propa-

ganda e la convocazione dei Segretari delle leghe di mestiere.

Deliberava infine di cooperare col Comitato di Soccorso pei danneggiati dal terremoto votando intanto un sussidio di L. 10.

X

Sottoscrizione pro Calabria fra le leghe e gli operai.

Camera del Lavoro L. 10

Associazione Veturini » 13

Le leghe versino con sollecitudine i sussidi e le somme raccolte.

Fratellanza Contadini

Per Domenica 1° Ottobre si invitano tutti i rappresentanti delle diverse sezioni a non mancare all'adunanza generale in cui si tratteranno oggetti importanti fra cui la effettuata costituzione della Cooperativa di Consumo

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza del Comitato della Fratellanza unitamente al Consiglio d'amministrazione provvisorio della Cooperativa di Consumo.

Si escogitarono i mezzi atti per la sollecita apertura della Cooperativa, si ammisero nuovi soci della stessa e si organizzarono gite di propaganda

Il Segretariato del Popolo

L'iniziativa presa dalla Camera del lavoro per l'istituzione del *Segretariato del Popolo* è sicuramente da annoverarsi fra quelle destinate ad incontrare il favore del pubblico. Per un paese come il nostro in cui la precarietà dei salari e l'analfabetismo arrestano lo sviluppo intellettuale delle nostre classi operaie, il Segretariato del Popolo è certo una istituzione che mentre va ad integrare l'azione delle cooperative e delle leghe si rende immensamente utile e necessaria.

Non per tanto ristaremo ad ricordare agli amici della Camera del Lavoro e a colui che ne sarà il preposto, che non lieve è il compito che essi vanno assumendo col Segretariato.

E se veramente si vorrà che l'Ufficio corrisponda allo scopo altamente umanitario per cui si volle istituito, non uno dei mezzi rimanga inteso, perchè il pubblico, gli operai soprattutto, sappiano comprenderne i benefici e stimarne l'opera.

Intanto siamo lieti di dare per intero il regolamento compilato dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

SEGRETARIATO POPOLARE

Statuto-Regolamento

1. È istituito in Cesena, presso la Camera del Lavoro, il *Segretariato del popolo*.

2. L'ufficio si propone:

a) di mettere il cittadino che non conosce le leggi in condizione di reclamare i suoi diritti o resistere agli abusi;

b) di assistere coloro che per le loro occupazioni non abbiano il tempo o il modo di provvedere alle proprie pratiche, sia amministrative che giudiziarie;

c) di curare che il disbrigo delle pratiche avvenga negli uffici in modo sollecito, e di denunciare alle autorità e all'opinione pubblica tutti gli abusi e i favoritismi;

d) di curare le iscrizioni nelle liste elettorali;

e) di dare pareri sul significato delle leggi;

f) di fare scritture private, certificati, dichiarazioni, ricorsi, istanze, domande di gratuito patrocinio, ecc.

3. L'assistenza che sarà prestata dal segretariato del popolo è assolutamente gratuita.

4. Il segretariato del popolo funzionerà merco i contributi volontari degli iscritti alle leghe, e merco i contributi obbligatori annuali di ogni lega aderente alla C. di L.

L'elenco dei contributi degli iscritti alle Leghe verrà ogni anno pubblicato per le stampe.

5. L'ufficio sarà diretto da un segretario, nominato in seguito a concorso, dal Consiglio dei rappresentanti su proposta della C. E.

6. La persona del segretario dovrà essere ben nota al pubblico ed accetta per le sue qualità morali e per il suo temperamento. Dovrà essere capace di disimpegnare qualsiasi pratica amministrativa e di tenere al corrente l'amministrazione e la corrispondenza dell'ufficio, dovrà inoltre osservare scrupolosamente l'orario

stabilito ed assumere tutta la responsabilità dell'ufficio stesso.

7. Il segretario terrà la contabilità generale dell'istituto per mezzo di un giornale mastro in doppia partita, sarà fornito inoltre di tutti i libri ausiliari e di un copia lettere numerato. Terrà inoltre apposito registro sul quale annoterà cronologicamente le richieste di coloro che si rivolgeranno al segretariato per aiuto o protezione.

8. Presso la C. di L. sarà a disposizione del pubblico un registro per i reclami contro il segretario.

9. Il Segretario alla fine d'ogni mese procederà al bilancio di verifica dei libri contabili e rimetterà la situazione dei conti alla Comm. Es.

10. L'ufficio di Segretario è retribuito con L. 360 annue.

11. L'ufficio resterà aperto al pubblico, meno il 1.° maggio, dalle ore 10 alle 13 di ogni mercoledì, sabato e domenica.

12. Il Consiglio dei rappresentanti su proposta della C. E. darà consigli e suggerimenti e se del caso richiamerà il Segretario all'osservanza scrupolosa di quanto è prescritto dal presente statuto.

Cremona.

23 settembre 1905.

Si invitano tutti i repubblicani ad intervenire alla conferenza privata che il giovane pubblicista

ODDO MARINELLI

terrà nella sede del Circolo Untone Repubblicana Pietro Turchi sito in Via Fattiboni N. 13 - Casa Angeli -, lunedì sera alle ore 19.30 svolgendo il tema: "Mazzini e le idealità moderne",

CONSIGLIO COMUNALE

Prima seduta della sessione autunnale
delli 16 Settembre.

Coll'intervento di 25 Consiglieri fu aperta Sabato la prima seduta della sessione autunnale.

Il Sindaco Ing. V. Angeli comunica al Consiglio che la Giunta con deliberazione d'urgenza ha stabilito di inviare L. 50 alle vittime di Gramscicchele.

Il cons. E. Serra si compiace della deliberazione presa dalla Giunta e protesta contro il barbaro sistema del Governo per l'uso micidiale che costantemente fanno i soldati nei confronti col popolo inerme.

Del primo oggetto all'ordine del giorno « assentamento dal preventivo 1905 in seguito alla conversione dei mutui passivi differita al 1906 » il cons. Giommi chiede la sospensione perchè in difetto di una speciale relazione non ha potuto rendersi conto della conseguenza e della importanza del voto che dovrebbe dare.

Il Sindaco acconsente di rimandarne la trattazione ad altra seduta con che però si voti, dala l'urgenza, la proposta somma di L. 500 a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, ciò che vien fatto ed accettato.

Si approvano poi senza osservazioni o quasi, i seguenti oggetti:

Applicazione del regolamento cumuli per gli aumenti derivabili dal passaggio di classe e di quello sulle pensioni per quelli derivabili dalla legge 8 Luglio 1904 agli insegnanti elementari che optarono pel regolamento pensioni 13 Ott. 1887; Tre deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta; Conversione del mutuo di L. 770800 verso la Cassa Depositi e Prestiti (2ª lettura.)

Creazione del mutuo di L. 169000 colla stessa Cassa Depositi e Prestiti per estinguere i debiti gravati di un maggior tasso di interesse verso la locale Cassa di Risparmio e l'Università di Ferrara (2ª lettura)

Affitto colla locale Congregazione di Carità del Palazzo già Guidi per anni 18 (2ª lettura.)

Illuminazione elettrica al Tunnel della Diavolessa (2ª lettura.)

In seduta segreta poi

si trattarono N. 62 ricorsi per la tassa focatico accogliendo quelli documentati e giustificati;

Si concesse una gratificazione di L. 200 all'impiegato della Ragioneria Valzania Giuseppe pel lavoro straordinario ai ruoli delle tasse comunali;

Se ne respinse un'altra simile degli impie-

gati dello Stato Civile pel preteso lavoro straordinario delle ultime elezioni amministrative,

Si nominarono, in seguito a regolare Corso, a maestre elementari effettive del Comune le Signorine Amaduzzi Ebe con voti 22; Bartolini Ermenegilda con voti 21; e Ricci Ada con voti 20.

A questa proposta il Cons. Giommi domandò vari chiarimenti intorno all'esame di graduatoria, al quale sono chiamati gli insegnanti del nostro Comune, e ai criteri di scelta delle maestre supplenti, cui rispose il Sindaco.

Gli altri pochi oggetti rimasti, fra cui la nomina dell'assistente all'Ufficio Tecnico Municipale, vennero rimessi ad altra seduta.

Al comunale. — Sabato s., per la serata della sig. Elena Bianchini-Cappelli, il teatro era straordinariamente pieno di un pubblico sceltissimo, venuto da ogni parte di Romagna a rendere omaggio alla celebre artista.

Superfluo il dire ch'Essa raccolse entusiastici applausi dal principio alla fine della rappresentazione, applausi che raggiunsero il più alto diapason all'aria del 4° atto del *Trovatore*, che la seratante cantò squisitamente e dovette bizzare fra incessanti acclamazioni.

Rievocata infinite volte al proscenio, la indimenticabile *Gioconda* ebbe anche fiori a profusione e molti e splendidi doni di valore.

— Altro teatro pienissimo domenica, per la rappresentazione di gala in onore dei ciclisti e automobilisti intervenuti al convegno.

E non meno affollato giovedì per la serata d'onore del bravo m.° Zuccani, il quale fu festeggiatissimo e dovette replicare la sinfonia del *Guglielmo Tell*, eseguita dall'orchestra con una precisione, una giustezza di colorito, un *entrain* veramente meravigliosi.

— Applauditissimi ogni sera, oltre alla Bianchini-Cappelli, il Bieleto, la Bastia-Pagnoni, la Paganelli, il Pignataro ed il Carozzi, un complesso artistico che i maggiori teatri potrebbero invidiarci.

— Domani, ultima di queste fortunate rappresentazioni, con la serata del tenore Bieleto, al quale il pubblico cesenate saprà deguamente dimostrare tutta la propria ammirazione e la propria gratitudine per aver Egli, coll'opera sua disinteressata, reso possibile anche quest'anno uno spettacolo che torna a decoro ed a vantaggio generale della città nostra.

Convegno ciclo-automobilistico. — A dire il vero, il convegno ciclo-automobilistico di domenica scorsa non è riuscito troppo numeroso. Soprattutto gli automobili intervenuti si contavano sulle dita.

Squadre di ciclisti giunsero da Ravenna, da Cesenatico (con fanfara), da S. Mauro, da S. Marino, da Mercatino Talamello, da Fano, da Fossombrone ecc. ecc. Da Bologna venne la compagnia ciclistica del 5.° bersagliere. Tutte furono accolte festosamente dal Comitato e dalla popolazione.

Alle 11 venne offerto ai convenuti un vermouth d'onore in Municipio, e un vino non meno onorifico venne loro passato alle 15 nella sede del Comitato.

Alla sfilata assisteva gran folla che salutava gli ospiti graditi con applausi ed evviva. Parecchi balconi erano addobbati lungo il percorso, e da molti si gettavano fiori.

Applauditissime la squadra dei bersagliere, e la fanfara di quella di Cesenatico, nonché l'automobile del Sig. Clemente Ricci di Ostra Vetere, oggetto della generale ammirazione, splendidamente e con gusto finissimo ornata di fiori.

Compiuto il *defilé*, la Giuria assegnava i seguenti premi:

Alla squadra di Cesenatico il dono del Duca d'Aosta e quello del cav. Stefanelli.

Alla compagnia ciclistica del 5.° bersagliere la medaglia d'oro del Comitato Esecutivo.

Alla squadra di Mercatino Talamello il dono del cav. Bieleto.

Alla squadra di Ravenna il dono della sig. Bianchini-Cappelli.

Alla squadra di S. Mauro di Romagna la medaglia d'oro del Municipio di Cesena.

Alla squadra di Fossombrone una medaglia d'argento.

All'automobile del sig. Clemente Ricci di Ostra Vetere la medaglia d'oro del Municipio di Cesena e il dono del comm. Vito Pardo.

All'automobile del sig. Lelli-Mami Agostino il dono del comm. Bonci.

Alessandro Bonci giungeva fra noi martedì sera in automobile sostando all'albergo Leon d'Oro,

Intervenne, accompagnato dal fratello Giuseppe e da uno stuolo d'amici, alla rappresentazione della *Gioconda* ed ebbe parole d'elogio grandissimo e per la scelta degli artisti e per la fine esecuzione del grandioso spettacolo.

In teatro, dopo aver visitato gli artisti di canto ed essersi trattenuto nel palco della Direzione, presente il Sindaco ed altre autorità cittadine, passò nella barcaccia della Società di Divertimento la "Rocca", dove per molti anni fu Socio l'amatissimo suo padre Domenico, e venne accolto con grande entusiasmo e la più schietta cordialità da molti amici.

All'illustre concittadino vada il saluto di Cesena tutta che tanto desidera di udirlo ancora sulle scene del nostro Teatro.

XX Settembre. — Nella ricorrenza del 20 Settembre veniva affisso a cura della Loggia Massonica di Cesena e dei reduci dalle P. B. splendidi manifesti.

Il Municipio, la Congregazione di Carità, le Scuole, gli Istituti di credito e parecchi privati issarono le bandiere in segno di festa.

Un concerto. — Siamo lieti di dare agli amatori della buona musica una eccellente notizia.

Domenica 1.° ottobre p. v. al Comunale daranno un grande concerto l'esimio M.° Italo Caimmi, professore di contrabbasso al Conservatorio di Milano, il giovane nostro concittadino Prof. Gino Severi, violinista, di cui avemmo negli scorsi numeri a registrare lo straordinario successo riportato in un concerto al Liceo di Pesaro, ed il M.° Moroni, professore di pianoforte al Conservatorio di Milano.

Si eseguirà musica di Beetowen, Chopin, Bottesini ecc.; ed il programma, sul quale ci riserviamo di tornare al prossimo numero, è stato compilato con squisito gusto artistico.

Si prepari adunque il nostro pubblico a sentire cose meravigliose.

Per ora non diciamo di più.

Nuovi Giornali. — È uscito il primo numero del *Bollettino del Partito Mazziniano Italiano* che si pubblica in Firenze due volte al mese e ne è direttore l'infaticabile e valoroso Andrea Giannelli. Rallegramenti ed auguri di prospera e lunga vita.

— *La Giovane Romagna* è il nuovo Periodico anticlericale ed antimilitarista sorto, come altra volta annunciamo, per opera di giovani repubblicani della vicina Forlì. Essi si ripromettono con lodevole entusiasmo di combattere il clericalismo, il militarismo e l'assenteismo popolare.

Noi mentre plaudiamo alla bella iniziativa e alla loro volontà, mandiamo i nostri migliori auguri.

La concittadina Maria Masci. soprano lirico, allieva del chiarissimo Prof. Vezzani di Bologna, è stata udita al pianoforte dagli esimii Prof. Carpi di Forlì e Rambelli di Milano (quest'ultimo anche agente teatrale) destando in essi vera ammirazione per la sua voce, robusta e chiara, e per le doti intelligenti che caratterizzano un vero artista.

Alla egregia signorina mandiamo i più vivi e sinceri rallegramenti augurandole che altri generosi concittadini si aggiungano a quei pochi che ora la sussidiano per ultimare i suoi studi con tanto amore ed abnegazione intrapresi.

Bisogno d'acqua potabile. — Gli abitanti del subborgo Comandini e delle vie adiacenti interne, sentono urgente bisogno che venga impiantata un'altra fontana, giacchè quella di cui ora possono usufruire non è bastante data l'assoluta mancanza d'acqua potabile nei pozzi.

E le buone massaie, per attingere acqua, sono costrette, a malincuore, attendere molto tempo dato l'assembramento continuo di persone che accorrono alla fontana.

Tale inconveniente si potrebbe subito eliminare o impiantando un'altra fontana prospiciente a quella esistente o, se fosse possibile, ponendone una nel subborgo Comandini.

Noi giriamo il reclamo a chi di ragione.

Conferenza agraria. — Domani, domenica 24 corr. il D.° Eugenio Mazzei direttore del nostro Consorzio Agrario terrà a Gatteo una pubblica conferenza agraria sul tema:

Come raddoppiare i raccolti del grano.